

Stop auto diesel e benzina ma Ue divisa

Il pacchetto green

Messa al bando dal 2035
Parlamento spaccato
sui certificati di emissione

Salva la motor valley
L'ad Eni: inverno difficile
senza un limite ai prezzi

Giornata contrastata per Commissione Ue ed Europarlamento sui temi climatici. Se da un lato la plenaria dell'Europarlamento ha

avallato la proposta della Commissione europea di terminare le vendite di auto nuove a benzina e diesel nel 2035, dall'altra l'Aula non ha trovato l'accordo per modificare la proposta di riforma dei diritti di emissione Ets, fulcro del Green Deal della Commissione Ue. Se ne parlerà a settembre con una nuova discussione in commissione parlamentare. Con il pacchetto auto è stato anche approvato il cosiddetto emendamento "motor valley" sostenuto dall'Italia che punta a salvare i piccoli costruttori di auto europei come Ferrari o Lamborghini.

Giliberto, Greco e Romano

— a pagina 3

Stop a benzina e diesel dal 2035 ma Parlamento Ue spaccato

Il voto sul pacchetto ambientale. Deroga per i produttori di nicchia come Ferrari, stop alla riforma del mercato delle quote di emissioni

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

L'ambizioso pacchetto ambientale Fit for 55 ha subito ieri in Parlamento a Strasburgo un altolà, che ha messo in luce platealmente le divisioni nelle file della maggioranza popolare, socialista e liberale che ha sostenuto nel 2019 la Commissione von der Leyen. Gli aspetti più salienti delle proposte legislative andranno ora ridiscussi in commissione parlamentare. La stessa maggioranza che sostiene il governo Draghi in Italia ha mostrato imbarazzanti crepe.

La giornata di ieri in Parlamento è stata dedicata ai voti sulla posizione negoziale che i deputati avrebbero portato al negoziato finale con il Consiglio. Il nodo più critico ha riguardato la riforma del mercato

delle quote di emissioni nocive. L'esecutivo comunitario ha proposto di abolire gradualmente, entro il 2035, il numero di quote distribuite gratuitamente alle imprese più inquinanti (ETS), introducendo nel frattempo un dazio ambientale per i beni provenienti da Paesi terzi.

In commissione ambiente, i deputati si erano messi d'accordo per una scadenza entro il 2030. Ieri il partito popolare (Ppe) ha proposto un emendamento per rivedere la data al rialzo, portandola al 2034. Nel contempo, socialisti e liberali e verdi hanno messo sul tavolo un emendamento alternativo, con una scadenza al 2032. Il primo emendamento è stato subito bocciato; e il testo quindi torna in commissione ambiente, insieme alla proposta relativa al dazio ambientale che va a braccetto con la riduzione delle quote ETS gratuite.

Sempre ieri il Parlamento ha anche approvato la proposta della Commissione europea di terminare con gradualità le vendite di auto nuove a benzina e diesel nel 2035. L'emendamento sostenuto dal Ppe, che prevedeva una riduzione delle emissioni di CO₂ delle auto del 90% invece che del 100%, non è stato approvato. Il benestare alla posizione negoziale sugli standard di emissioni di CO₂ è giunto con 339 voti a favore, 249 contro e 24 astenuti. La



Lega è stata molto critica.

Nel contempo è stato approvato l'emendamento firmato da eurodeputati italiani di tutti gli schieramenti per prolungare la deroga alle regole sugli standard di emissione della CO₂ di cui già oggi beneficiano i produttori di nicchia. Il Parlamento europeo si è detto favorevole al prolungamento fino al 2036 della deroga per i piccoli produttori di auto (da 1.000 a 10mila l'anno) e di furgoni (da 1.000 a 22mila). L'emendamento era stato presentato con il chiaro obiettivo di salvaguardare la produzione di auto sportive in Emilia-Romagna.

«La guida elettrica è vantaggiosa per il clima e per il portafoglio delle persone – ha commentato Monique Goyens, segretaria generale dell'associazione per la protezione dei consumatori (nota con l'acronimo BEUC). In particolare, le molte persone che acquistano auto di seconda mano potranno risparmiare con l'elettrico, perché ad esempio beneficeranno di costi di manutenzione e di gestione più bassi. Gli obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di CO₂ dovrebbero spingere l'industria a proporre più auto elettriche nei concessionari».

La vicenda ha mostrato ieri evidenti divisioni tra i partiti della maggioranza che sostiene l'attuale Commissione guidata da Ursula von der Leyen. C'è di più. Sul fronte italiano, il Partito democratico, Forza Italia, la Lega e il Movimento Cinque Stelle hanno votato in ordine sparso sul testo della riforma ETS, mentre qualche differenza è emersa anche all'interno della delegazione del Pd: l'emendamento del Ppe descritto poco sopra ha incassato il voto favorevole di Paolo De Castro e le astensioni di Patrizia Toia e Irene Tinagli.

Il progetto Fit for 55, fortemente voluto dal vicepresidente della Commissione europea, il socialista olandese Frans Timmermans, ha come obiettivo di ridurre le emissioni nocive del 55% entro il 2030. È un pilastro essenziale in vista del raggiungimento della neutralità climatica entro la metà del secolo. Il target è stato oggetto di critiche da parte di molte associazioni imprenditoriali, preoccupate dall'impatto economico di obiettivi troppo ambiziosi (si veda Il Sole 24 Ore del 5 maggio 2022).